



Verso la Conferenza di programma 2021

Seminario di analisi, discussione e proposta sul tema

Le parole della scuola inclusiva

1) Crisi

A partire dal marzo dello scorso anno la nostra vita ha subito mutamenti profondi, che coinvolgono gli assi portanti dell'esperienza esistenziale (tempo, spazio, corpo, relazioni) e che sono stati, e sono, causa di un disagio diffuso.

L'emergenza sanitaria ha fatto emergere le fragilità sociali, economiche, politiche, istituzionali, culturali, che da tempo incrinavano la struttura del nostro Paese. Non fa eccezione il settore dell'istruzione: la didattica a distanza ha portato alla luce criticità e inadeguatezze che prima esistevano, ma forse erano meno evidenti, mettendo in risalto bisogni educativi che non possono più essere ignorati, diritti che non possono più essere negati.

Sono stati 70 mila gli studenti con disabilità, pari al 23%, che non hanno partecipato alla didattica a distanza tra aprile e giugno. Una quota che cresce al Sud: 29% (Dati Istat; si possono mettere dati più aggiornati). La didattica a distanza ha inoltre penalizzato gli alunni non italofoni o coloro che non hanno i dispositivi tecnologici, un sostegno familiare o le competenze necessarie per seguire le attività.

Risulta evidente che le esperienze, anche significative, attivate precedentemente non sono sufficienti. Si rende necessario un ripensamento dell'azione educativa, che miri a superare il frazionamento delle proposte, recuperando una visione complessiva.

Come poter agire, da un punto di vista pedagogico, per dirigere questo disagio, queste fragilità verso un "nuovo" modo sostenibile di abitare il mondo?

Crisi; disuguaglianze; diritti negati.

2) Trasformazione

I tempi che stiamo vivendo sono difficili, ma anche interessanti. Siamo di fronte a sfide che mettono in questione le idee moderne di sicurezza, giustizia, democrazia, sviluppo e chiedono nuovi sforzi culturali in termini di visioni e pratiche.

Una visione individualista e di breve periodo si accontenta di un benessere fugace, tende a differire il cambiamento, è incapace di percepire l'altro, genera indifferenza e apatia. I sistemi educativi tendono ancora ad essere fondamentalmente trasmissivi, focalizzati sull'apprendimento individuale piuttosto che su quello collettivo e collaborativo.

I tempi che stiamo vivendo possono essere un'occasione di una trasformazione, a patto di superare la tentazione di un ritorno al "prima" e se si riuscirà a costruire comunità, facendosi carico dei problemi, imparando a prendersi cura l'uno dell'altro. Quello che abbiamo capito, da questa crisi, è che siamo tutti interconnessi e ognuno di noi è legato agli altri.

Non si può andare avanti da soli. E' necessario progettare un nuovo modo di vivere le nostre relazioni interumane e quelle con la nostra casa comune.

Trasformazione; interconnessione; cura; comunità.

3) Relazioni

Ubuntu è un'espressione della lingua bantu che, come ogni concetto nato in una cultura diversa e lontana dalla nostra, non è di facile traduzione: se letteralmente significa umanità, in pratica è un concetto più articolato e complesso, che definisce l'individuo in funzione delle sue molteplici relazioni con gli altri. Io sono perché noi siamo.

I modelli economici tradizionali parlano di beni privati, beni pubblici e beni comuni, ma fanno fatica a inquadrare l'importanza dei beni relazionali. Dalla riflessione teorica e da studi che si stanno svolgendo, all'interno del filone di ricerca noto come "Economia della Felicità", emerge con sempre maggiore evidenza che esiste un rapporto molto stretto tra beni relazionali e benessere delle persone. In situazioni e

contesti sociali molto diversi, la qualità dei rapporti interpersonali sono di gran lunga la componente che pesa di più nella felicità percepita dalle persone.

Per stare bene, abbiamo bisogno di essere in contatto con noi stessi e con le nostre emozioni, capaci di riflettere e di scegliere, di creare relazioni significative con gli altri e con l'ambiente che ci circonda. Un clima relazionale positivo è un fattore fondamentale per il buon esito di una qualsiasi organizzazione sociale e questo vale anche, e soprattutto, per la scuola. Evidenze neuroscientifiche, inoltre, dimostrano come le emozioni abbiano un ruolo molto importante in ambito scolastico e si riflettano sulla qualità dell'apprendimento. Per questo, è fondamentale promuovere lo sviluppo delle abilità personali e relazionali utili per gestire positivamente i rapporti tra il singolo e gli altri soggetti.

Economia della felicità; relazioni; riconoscimento delle emozioni; ecologia dei sentimenti, abilità per la vita.

4) Inclusione

Mettersi nei panni degli altri, percepire e interpretare gli stati d'animo, le motivazioni, le intenzioni e i sentimenti altrui, permettono di confrontarsi con gli altri, nel rispetto delle reciproche diversità. La prospettiva dell'inclusione educativa prevede che le diversità non siano da superare, minimizzare o cancellare, ma che al contrario ad esse si dia diritto di cittadinanza all'interno di una cornice educativa che richiami i principi di interdipendenza e di condivisione.

Ciascuno è portatore di una diversità intrinseca e la scuola può offrire gli strumenti per imparare a costruire convivenza attraverso un ambiente di apprendimento che crea opportunità di comunicazione e di partecipazione. Solo aprendo l'intero sistema a tutte le diversità (di provenienza, genere, tipologie di disabilità, livello sociale) si crea un contesto in cui non solo la differenza è la normalità, ma diviene una risorsa. Attraverso l'incontro con l'altro, infatti, si vive un'esperienza profonda e complessa, che può diventare una preziosa opportunità di crescita per tutti.

Inclusione; intercultura; diversità come valore.

5) Partecipazione

Viviamo in un mondo interconnesso, in cui stiamo collettivamente esercitando pressioni sul nostro ambiente. Mai come in questo periodo, ci siamo resi conto di quanto ogni nostro gesto, ogni nostra azione abbiano una ricaduta nella comunità in cui viviamo. Il nostro quotidiano è costellato da norme e divieti che, solo fino a poco tempo fa, sarebbero stati impensabili. Ma la sola conoscenza delle norme sociali non determina necessariamente azioni sociali e prosociali corrispondenti.

L'inclusione sottende una pedagogia della condivisione, tesa a valorizzare la solidarietà e il contributo che ciascuno può dare al gruppo di cui è parte. Bisogna scegliere, ai fini di una vera promozione integrale della persona, fra la logica del profitto e la logica della condivisione e della responsabilità collettiva, orientata verso uno sviluppo equo e sostenibile per il bene comune di tutti.

La capacità di relazionarsi con gli altri, il sentirsi parte di una comunità, la motivazione ad apprendere per trasformarsi e trasformare il mondo possono mettere le nuove generazioni in condizione di immaginare un nuovo modello di sviluppo. In questa direzione, la scuola può essere il cuore e il motore del cambiamento, se, come dovrebbe essere, sarà una comunità educante volta alla formazione di cittadini capaci di comprendere il mondo e di definire insieme il bene comune.

Partecipazione; bene comune.

Sintesi parole chiave:

Crisi; disuguaglianze; diritti negati; trasformazione; interconnessione; cura; comunità; economia della felicità; relazioni; riconoscimento delle emozioni; ecologia dei sentimenti; inclusione; intercultura; diversità come valore; partecipazione; bene comune.

